STORIA
DELLE
MALATTIE SIFILITICHE
CURATE QUEST' ANNO MDCCLXXXIX.
NELL'OSPITALE DI REGGIO
DAL CHIRURGO
MICHELE MORINI
UMILIATA
AGL' ILLUSTRISSIMI
SIGNORI PRESIDENTI
DELLE OPERE PIE
IN CUI VIENE SPIEGATO COME OPERI IL MERCURIO,
DA DOVE NASCANO LA SALIVAZIONE,
E TUTTI GLI ALTRI EFFETTI

DIMOSTRANDO LE UTILITÀ
DEL DECOTTO SALVADORI
E GLI SVANTAGGI DELLE FRIZIONI.

GUASTALLA
Nella Regio - Ducale Stamperia di Salvatore Costa e Compagno
PER PRIVILEGIO DI S. A. R.
1789.

ILLUSTRISSIMI

SIGNORI.

Il Sifilitico morbo già resosi pur troppo comune fra le Nazioni è certamente quello che devasta la maggior parte di esse ad onta di tutti i medici soccorsi. Pensò la Medicina a varj mezzi curativi, attenendosi per lo più al Mercurio, creduto l'unico specifico per curare le Celtiche indisposizioni.

Tale rimedio è per vero il più commendabile, ma non lo sono però i sistemi di somministrarlo; poichè gli sconcerti e la guarigione dipendono dalle preparazioni, dalla dose, da quella favorevole combinazione fra gl' ingredienti tanto necessaria per formare un Medicamento salutare, e da quelle regole poco conosciute, ed al sommo urgenti nell' amministrazione.

Se tutti i Professori che curarono la Lue Venerea confermata con la Panacea mercuriale, col Mercurio dolce, col gommoso, co' precipitati, co' le fumigazioni, col sublimato corrosivo, e co' le frizioni, avessero pubblicati li disordini nati sotto il rispettivo loro uso, sono certo che prima d'ora la Medica in questa parte si sarebbe perfezionata, ed avrebbe franto quel velo che oscura lo splendore della moderna Medicina.

Tra i suddetti mezzi, le Frizioni furono unanimemente adottate per il sovrano rimedio contro la Sifilide, senza sapere che cosa sia Mercurio, come possa agire sopra tale infermità, e da dove procedano tutti gl' inconvenienti, che dal più al meno non vanno mai disgiunti dall'uso delle medesime.

S' intende al certo la ragione per la quale è stato accordato da tutti que' Medici, co' la voce de' quali parla ciecamente il Pubblico, il loro autorevole voto alle

Fri-

Frizioni, perchè non hanno ragionato se non in conseguenza d' una serie di fatti mal appropriati e mal conosciuti.

Forse gli effetti non bastarono per illuminarli; mentre le Frizioni furono sempre il sussidio più micidiale, ed il meno valevole a produrre qualche alleviamento della malattia. Gli scarichi del secesso insorti in conseguenza delle Frizioni, la salivazione, le copiose evacuazioni urinarie, il sudore non furono che concomitanti effetti, e non mai crisi salutare: e se per mere combinazioni qualchuno ebbe il bene di salute non ha comparazione l' utile cogli svantaggi.

Chi negherà che non sia perito un terzo delle persone trattate colle Frizioni, e più rapidamente di quello che sia accaduto sotto gli altri metodi curativi? Chi non potrà asserire che questi miseri vadano soggetti a mille tormenti senza certezza di ricuperare la desiderata salute? E chi per fine non confesserà, che terminata la cura,

venga la maggior parte costituita in uno stato più deplorabile del primo?

Cotale sistema di soccorso per il morbo Venereo confermato esisteva anche in cotesto Spedale, sebbene i Professori sieno ornati d' estese cognizioni, e si sieno sempre impiegati con tutto fervore per la salutare felicità.

La misera costituzione degli enti sacrificati all' estremo rimedio fu il solo motivo che mi diresse a presentare il progetto alle SIGNORIE LORO ILLUSTRISSIME *di soccorrere i Sifilitici col Decotto* SALVADORI *; per cui in ad ora, avend' io terminato l' esperimento, umilio alle* ILLUSTRISSIME SIGNORIE LORO *la Storia circostanziata in modo da poter agevolmente rilevare, se sia per essere commendabile il proseguimento in sostituzione alle Mercuriali Frizioni sì riguardo a' risultati, come rapporto a' vantaggi dello Spedale.*

NU-

NUMERO

DEGL' INFERMI

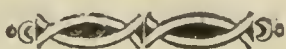
CARATTERE

DELLE PARTICOLARI LORO MALATTIE

E

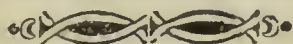
RISPETTIVA CURA.

Entrò nello Spedale Baldassare Roi malato da costanti dolori al capo con due piccoli esostosi sull' osso frontale, da doglie vaganti per tutto il corpo, e da un tofſo al ginocchio sinistro. Per questa sifilitica infermità fu curato due anni sono dal Sig. Dottore Artoni col fluido Metallo in varie guise preparato, e rispetto al malore dell' articolazione furono reiteratamente tentate le unzioni locali; dalle quali cose non ottenne alcun vantaggio, sebbene quadrimestre fosse lo stadio di cura.

Si accettò pure la CRISTINA BOTTI, la quale era cruciata da dolori universali e da tenesmo co' le moleste compagnie d' una Laucorea perenne da circa quattro anni, e da una eruzione pruriginosa alla cute del volto. Ella si sottopose parecchie volte ad una cura mercuriata, diretta dal Sig. Dottore RICCI, senza avere per modo alcuno migliorata la condizione di sua salute.

Furono altresì rinunziate dal Sig. Dottore PAOLO ASSALINI la TERESA GUALERSI, e l' ANGELA FILICIANI. La prima con violenti dolori di basso ventre, con perdita totale di moto e senso del braccio sinistro, con devastamento di tutte le ossa del Naso, e Palato, e con una mutazione organica su le parti molli, le quali tanto internamente, quanto esternamente erano coperte da escare più o meno grosse ed estese, di terreo colore e gementi una sanie giallastra e fetente: e qualora qualcuna fosse caduta vi risultava un ulcere profondo e zeppo d' ineguali cavernette.

La seconda poi aveva un impotenza d' articolo in amendue le braccia, lancianti e

fiss-

fissi dolori al capo, e doglie che l'affligevano in più parti del corpo. Coteste due Malate soffrirono lo scorso anno sotto l'assistenza dello stesso Sig. ASSALINI l'universale unzione, da cui non ebbero altro bene, che di riportare seco loro insegne deplorabili del Metallico medicamento.

Vennero parimente alla cura la ROSA MONTICELLI e la MADDALENA SACCANI; accusando la prima un continuo ed acuto dolore al capo, stabili doglie renali, ed altre erranti per le ossa, ardore nell'orinare, ed una sensazione molesta tra le pudende e l'inguini; avente pure una totale avversione alla luce.

La seconda era tormentata da un ulcere cancrenoso esistente nella parte anteriore della gamba sinistra, la cui circonferenza era valutabile circa dieci pollici, restando nel suo centro scoperta parte della tibia; pel quale fu più volte soccorsa dall' anzidetto ASSALINI con poco profitto, perchè non venne mai perfettamente guarita.

Co-

Così si accettarono Giovanni Cella e l'Anna Benaglia. In quello erano abolite quasi tutte le azioni, ed avea nella sinistra coscia tre ulceri accompagnate da una turgescenza linfatica estesa per tutta la sua dimensione, e da un' esostosi che attaccava tutto il corpo del femore: accusava per anche un assiduo tormento al maggior trocantere, ed una assoluta impotenza d' articolo nel ginocchio; pe' quali disordini fu infruttuosamente curato a *Piacenza* col Mercurio somministratogli internamente, e con Frizioni sull' esostosi.

Nell' ultima finalmente era tutta piagata la gola d' estese ulceri con erosione dell' ugola, e con fori penetranti dal palato alla cavità del naso: su la destra inferiore mascella esisteva un ulcere con varj seni, con carie, e con tutta la periferia guarnita di piccoli globetti in sostanza scirrosi, ed appresso la Clavicola risultava un tumore della grossezza di un ovo gallinaceo, indolente, di molto duro, e di natural colore, avendone pure un consimile alla parte opposta appena sotto l' orecchio; e quantunque fosse stata assistita

per

per lungo tempo da diversi Medici, ne riportò più danno che vantaggio.

In questo stato di cose si cominciò ne' sunnomati otto suggetti la prova della Decozione con quelle modificazioni nella dose uniformi all' intensità del male, età e temperamento, e con quegli accessorj curativi relativamente alle ciscostanze de' casi, cioè medicatura locale alle piaghe, gargarismi, collirj, vescicatorj e valido esercizio di corpo a certi determinati tempi, con altre non meno necessarie cautele.

STATO DEGL' INFERMI

NEL TEMPO DELLA CURA.

Niuno de' nostri malati si ritrovò mai impotente a provedere a' proprj bisogni, e quelli ch' erano inabili alle azioni, in brevi giorni si abilitarono all' eseguimento de' maggiori esercizi del corpo; non apparve in loro alcun segno di salivazione, e sempre libera fu la deglutizione; non s' udirono mai lamentarsi d' alcun incomodo, fuorchè d' una mordica-

cazion generale nelle parti, e di alcuni lievi tormini al basso ventre, pe' quali non s'ebbe che in due soggetti per una sola volta da ricorrere a' Clisteri: non ebbi mai motivo di mutare la qualità e quantità de' cibi, poichè indistintamente vissero sempre in istile d'ospitale alla così detta mezza parte, sebbene fossero qualche volta egualmente nauseati, e da inappetenza infastiditi: e per fine si giunse al termine di cura senza che l'economia animale sia stata, ossia rimasta in modo alcuno danneggiata.

Queste sole utilità sarebbero sufficienti se anche gli effetti di guarigione fossero uguali per appigliarsi a questo in vece delle Frizioni, mentre sotto di esse non evvi alcuno, che capace sia di disimpegnare le proprie urgenze; poichè, qualora il Mercurio agisce, si rende affatto inerte chi da prima era agile alle corporee funzioni: tutti vanno soggetti dal più al meno a violenti tormini di basso ventre, pel che fa d'uopo il giornaliero uso de' Clisteri; si ritrovano avere tutte le glandole salivali tese e turgide al sommo, e per sino la lingua: hanno pure il molesto scolo

del-

della saliva, durante ora più, ed ora meno secondo le disposizioni del corpo in cui opera il Mercurio colla morbosa mobilità de' denti, nella maggior parte de' quali segue la caduta.

I patimenti, le vigilie, il non poter chiedere soccorso che per cenno, il fetore degli aliti, e la difficoltà di cibarsi sì per le esulcerazioni e per le escare cancrenose che nascono in bocca, che pel gonfiore delle parti che rendono dolorosa e stentata la deglutizione, unendovi poi il ribrezzo che ognuno ha di prendere l' alimento, vedendo mescolarsi seco lui le scolanti e schiffose bave, sono al certo tanti oggetti che inspirano orrore, e che destano negli animi sensibili quella umana compassione che fu sinora o non intesa, o bestialmente superata.

Ma chi non dirà che i miseri Mercurianti, oltre ciò, vanno sottoposti alle disenterie, alla tisi, al marasmo, a sputi di sangue, alle emorragie, e per fine ad una immatura morte senza poter prevenire questi disordini, arrestarne i progressi, e rimediarvi con efficacia; e ciò perchè? perchè si riguardavano

co-

come effetti di disposizione corporea, che relativamente al Mercurio s' erano sviluppati; ed intanto si è obbliata l' origine, lasciando insoccorsi quegl' infelici, e considerandoli come obbrobrj de' sussidj medici, non avvedendosi che tai commiserevoli stati dipendevano dal non conoscere il Mercurio che per solo nome, e dal farne uso a pura imitazione.

Che il da me asserito sia detto con verità, e sia scortato da sani principj, prego i Pratici e gli Amministratori più consumati del Mercurio, ed in particolare quelli, che credono le cose immutabili, e che si vestono d' autorevole medica giornea coll' aver sempre alle mani gli *Aforismi d' Ippocrate* a seriamente ponderare su i seguenti punti.

RIFLESSIONI.

Sul come agisca il Mercurio nel circolo, come nasca la salivazione e tutti gli altri effetti.

Mi necessita il dimostrar ciò con sode e Fisiologiche ragioni, a ricorrere ad un mezzo

che

che sia in tutto conforme a quanto sono per significare rispetto al Mercurio : e perciò mi servirò della Chilificazione. Ognuno sa, o almeno non deve ignorare, che il Chilo è formato di diversi principj provenienti dalla decomposizione de' cibi, i quali per la mutua affinità s' attraggono, e s' uniscono sotto a quelle leggi più proprie alla loro indole.

Questa sostanza Chilosa destinata dalla natura a risarcire le perdite fatte nel corpo, passa al circolo : ma per produrre l' effetto di nutrimento, è necessario che le forze vitali ne decompongano tutto il primo aggregato, e che in genere i principj soffrano nuove modificazioni, combinandosi con altro più analogo contatto : e quanto più il Chilo è ben preparato, e in proporzionata quantità alle perdite, ed è composto di materie affini coi costituenti animali, tanto più perfetta si fa la nutrizione, e tanto più s' allontanano gli sbilancj di economia.

I cibi adunque sono quelli che vanno a risarcire col mezzo della triturazione, digestione, chilificazione ed affinità le perdite

del

del corpo umano; così i medicamenti sotto le medesime leggi e condizioni meccaniche e fisiche vanno a correggere i disordini.

Niuno rimedio potrà operare, se non soffre meccaniche preparazioni, che sono i mezzi predisponenti all' azione, e se introdotto nel torrente della circolazione o per la strada alimentare, o pe' vasi innalanti non soffre pel calore e pel movimento quelle fisiche modificazioni relative alle sue affinità, alla sua quantità, e allo stato di preparazione, dalle quali dipendono gli effetti, o gl' inconvenienti, più salutari, o più perniciosi.

Perchè mai prima di ora non furono valutate queste Fisologiche nozioni? Elle non sarebbero staté un mezzo sicuro a poter di leggieri comprendere l' azione del Mercurio sul morbo Venereo, e ad intendere la causa di tutti i congiunti effetti?

Non restavi dubbio, che il Mercurio, qualora siasi intruso nel circolo, verrà modificato correlativamente alle suddette condizioni, stante le quali si combinerà con quel principio a lui corrispondente in uno stato più o meno intimo, più o meno utile.

In

In questo nuovo carattere che il Mercurio investe nel circolo, è riposta la forza de' buoni o cattivi effetti; per cui è necessario di vedere quale preparazione sia più uniforme alle reciproche tendenze, e quali sono le condizioni più proprie a produrre una combinazione lodevole, e a conservare le azioni in equilibrio: e perciò si dovrà rintracciare di qual principio animale il Merurio sia amante.

Per quanto a me sia noto, l' acido fosforico è quello che corrisponde avidamente al Mercurio, essendo nell' animalità l' unico dissolvente che lo decompone, e che seco lui lo fissa. Ma però qui conviene riflettere che l' acido è la base del sale fusibile animale, che il Mercurio scorrendo co' fluidi: ed incontrandosi con esso lo decompone, e che l' acido Fosforico abbandona l' alcali volatile, e s' impadronisce del Mercurio in modo che dal loro accoppiamento ne nasce un Sale *Idrargico-animale*.

Nell' uso delle Frizioni, siccome il Mercurio conserva tutte le sue proprietà fluide e metalliche, e non avendo seco lui alcuna

materia capace di saturare in modo alcuno l' alcali volatile che resta per sua cagione pienamente libero ; così sarà ragionevole il considerarlo la vera causa della salivazione, delle ulceri, della disenteria, degli sputi di sangue, della tossi, delle convulsioni, del marasmo ed inclusivamente della morte, agendo in tale stato con tutta la sua forza sopra de' fluidi, cui esso altera e decompone, e sopra de' solidi cui stimola e distrugge.

Certamente non si videro insorgere tanti disordini dalle altre preparazioni Mercuriali in particolare, se un acido ne fosse la base ; poichè in allora l' alcali volatile s' accoppia nella reciproca decomposizione del Sal mercuriale e Sal animale coll' acido ch' era il dissolvente primiero del Mercurio.

Una parità di fatto servirà di conferma a quanto asserisco. Si unisca una dissoluzione di Sal fusibile con una dissoluzione di Mercurio, purchè sia fatta da un acido. Da cotesta mescolanza ne risulta una doppia decomposizione : cioè l' acido animale abbandona l' alcali per impadronirsi del Mercurio, e l' aci-

l' acido che lo teneva disciolto e seco luì combinato, s' unisce all' alcali del Sal fusibile: dal che risultano due nuove combinazioni. Questo esempio approva solidalmente le dimostrate modificazioni, che subisce il Mercurio nel circolo.

Qui mi si potrebbe rispondere per qual ragione non si sono osservate numerose guarigioni sotto l' uso de' Sali mercuriali, e perchè sotto anche di loro si sieno vedute delle funeste conseguenze. Io potrò francamente asserire o che la dose sarà stata tenue, o eccedente, o che l' acido non sarà stato nè in natura valevole, nè in quantità sufficiente a saturare perfettamente l' alcali e che sia vero? Quante salivazioni si sono vedute insorgere anche con la cura de' Sali mercuriali in un cogli altri inconvenienti conformi alle Frizioni, non differendo che dall' essere meno rapidi e meno micidiali: e questo non certifica che parte dell' alcali restava attualmente libero, o che il Sale mercuriale introdotto non era in proporzione al bisogno, nè combinato con un acido della maggior affinità coll' alcali, o che oltrepassava di gran lunga i suoi confini.

 L'uti-

L' utile della cura consiste nello stabilimento di un metodo atto a somministrare mediante gl' ingredienti , con cui il Mercurio si combina , il Sal mercuriale nella debita quantità , e sotto una forma capace di non solamente formar il Sale *Idargico-animale* , ma di rinovare il Sal fusibile , allontanando così la salivazione , e tutti gli altri sensibili effetti , che finora sono stati riguardati come mezzi di assoluta necessità per la guarigione , non essendosi alcuno mai avveduto che sono tante malattie particolari che affliggono il corpo , che lo debilitano , e che lo dispongono alla morte .

Si sodisfa all' importante oggetto di preparazione nel Mercurio col formare il Sale mercuriale a base non solamente acida , ma acida fosforica . I Medici illuminati nella *Chimica* e nella *Fisiologia* comprenderanno l' importanza di tale preliminare preparazione , senza della quale non può essere mantenuto l' equilibrio nelle forze del circolo .

E' certo , qualora l' alcali volatile ritroverà nel Sale Mercuriale un acido Fosforico di tutta analogia a quello con cui era combi-

binato, che nascerà non tanto la sua saturazione, ma la rigenerazione del Sal fusibile animale, che sarà decomposto per l'incontro del Mercurio.

La natura più volte ha dimostrate le sue necessità, le sue disposizioni, e le sue tendenze con luminosi effetti, i quali pur troppo non furono veduti. Quanti Sifilitici estenuati da eccessive evacuazioni eccitate dal Mercurio per estinzione, ad onta delle quali conservavano tuttavia i sintomi Venerei, sono giunti a salute per aver presi de' semplici Decotti d'erbe amaricanti, o antiscorbutiche, colla mira di purificarsi il sangue? Le loro utilità da che dipendevano? se non se dall'acido fosforico, di cui tutti i vegetabili sono dotati, che saturò l'alcali, e che diede poi il luogo al Sale *Idrargico-animale* a dimostrare i suoi effetti.

Dal fin qui detto si può ben comprendere che quanto si è osservato d'inconveniente nel tempo delle Medicature mercuriali era cagionato dall'alcali sviluppato, e che era un errore il supporlo originario da fomite celtico pertinace, ed indomabile. Mi lu-

singo altresì non essere arduo il discernere che tutta la forza salutare è riposta nel Sale *Idrargico-animale*, essendo quello che toglie gl' ingorgamenti col fondere la linfa, che dà colla sua facoltà stimolante, forza ed energia al solido, e che distrugge senza incomodo, e deturpamento dell' individuo il Celtico morbo: effetti però non possibili da riconoscere se non è tolta l' azione dell' alcali, essendo un agente mortifero su l' animale economia.

Risulta patentemente essenziale la da me citata combinazione tanto lodevole nel Mercurio, la quale senza dubbio si ottiene dal nostro Decotto SALVADORI, di cui eccone la ricetta e la manipolazione.

℞ *Salsaparillæ* uncias octo
Herbæ Fum. unc. sex
Folior. sen. unc. unam, & semis
Flor. Cian. unc. unam
Rad. Aristol. Rot. incis. unc. duas
Rad. Cinaræ incis. unc. unam
Mercurj Dul.)
Alum. Calcinat. ana) unicam semis.

S' infonde ogni cosa in un gran vaso di terra vitriato con ventiquattro libbre di acqua, eccetto il Mercurio, e l' Allume, e si fanno bollire gl' ingredienti con discreto fuoco a vaso aperto; dopo un ora di bollitura si aggiunge il Mercurio combinato coll' Allume, cioè posti e l' uno e l' altro in un piccolo mortajo di vetro; vi si versa sopra una mezz' oncia della incominciata decozione, agitando col pestillo sin tanto che divenga una sostanza quasi lattea, la quale si getta nel vaso, seguendo a far bollire alquanto più fervidamente il tutto altre due ore; oppure sin che restano dieci libbre circa di Decotto, il quale si cola per un panno grosso

 dop-

doppo, spremendo bene, e la colatura si conserva entro vasi di vetro in luogo fresco, ma non umido.

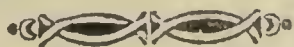
Il modo da me descritto è in parte diverso da quello del SALVADORI: mentre ei pone ogni cosa insieme senza riserva. Ma a me sembra ragionevole cosa di sciogliere il Mercurio mediante l' acido vetriolico dell' allume per meglio disporlo a combinarsi coll' acido Fosforico vegetabile che si ritroverà nella Decozione, e così ottenere un vero Sale *Vegetò-fosforico Mercuriale*. Veggiamo finalmente quali prodotti io abbia avuti ne' nostri malati, e quale sia stata la da me tenuta regola curativa.

METODO DI CURA

E utilità ottenute ne' nostri Infermi.

Siccome nel nostro sistema restano aboliti que' preliminari preparativi di corpo, come bagni, salassi ec. i quali agiscono in un senso tutto contrario a que' principj pe' quali furo-

rono adottati; così un solo purgante capace di lavare le pareti degl' intestini sodisfa al nostro bisogno, disponendo i vasi innalanti al riassorbimento del Sale *Vegeto-fosforico Mercuriale*: e perciò prescrissi ad ogni malato una dose d' acqua catartica che consiste in cinque libbre di acqua comune, in cui sieno sciolte dieci dramme di sale anglico.

Il giorno susseguente alla purga cominciarono tutti egualmente a prendere il Decotto in quella quantità da me stabilita peculiarmente ad ognuno secondo l' età, temperamento, e carattere del male, come s' avrà luogo d' agevolmente rilevare dalla descrizione che qui segue.

A Baldassare Roi, essendo giovine e di temperamento robusto prescrissi due libbre di Decotto quotidianamente da bere una alle sei della mattina, e l' altra alla sera due ore prima della cena col giornaliero esercizio di corpo il più valido a lui possibile da farsi nelle ore più calde della giornata. Nello spazio di circa venti giorni si dileguarono gli esostosi, e si annientarono le doglie si

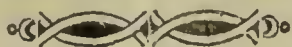
ſisse che vaganti: ma il toffo non cedè punto, e l' articolazione si mantenne medesimamente rigida e turgida all' intorno.

La tumidezza era alquanto trasparente ed ondeggiante, pel che non vi rimanea luogo da mettere in equivoco un principio d' idrope; e perciò pensai conveniente di evacuare l' umore stravasato, e di eccitare al circolo la linſa che tendeva alla stasi, credendo opportuno rimedio due Vescicanti, cui applicai lateralmente sopra l' articolo, l' azione de' quali corrispose con tutta efficacia alle mie mire.

Il toffo però non si cambiò dal primo suo stato, nè vi restava speranza che ciò accadesse, perchè l' umore che infarcì sul principio la sostanza ossea, fu fissato dalle unzioni locali, e per conseguenza avendo investita la natura d' osso, non potea essere suscettibile a dileguamento.

Dimostratesi sempre più veridiche le utilità rispettive alle doglie, esostosi ec. ebbi tutta la ragione, terminato il corso di giorni quaranta, stadio che si richiede per lo più alla cura radicativa, di giudicare il mio

ma-

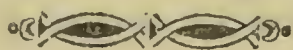
malato perfettamente guarito dalla Sifilide, e di lasciarlo sortire dall' Ospitale. (*a*)

Alla Cristina Botti, abbenchè fosse d'anni cinquanta quattro, ordinai di non trascurare il moto, e di prendere ogni giorno le due libbre di Decotto; poichè la robustezza di corpo e l'età del suo male lo esigevano. Al termine citato di cura si ritrovò affatto libera di tutti gli attacchi Venerei, non rimanendovi che un piccolo e lento scolo di puro siero, effetto di debolezza ne' vasi dell' utero; per la qual cosa le raccomandai l'uso delle injezioni di una lunga acqua Vegeto-minerale, partendo essa dallo Spedale appieno contenta.

Alle

(*a*) La guarigione in questo soggetto non fu che di apparenza a motivo ch' ei non prese nè meno la metà del somministratogli Decotto, gettando il rimanente per non sentire la disgustosa sua qualità: onde non essendosi introdotto il Sale Vegeto-fosforico mercuriale in quantità bastante a distruggere affatto il Celtico umore, per conseguenza dopo alcuni giorni si è veduto ricomparire qualch' altro piccolo disordine.

Alle Teresa Gualerzi, ed Angela Filicani furono prescritte le due libbre del Decotto e l'esercizio. La prima si ritrovò sollevata dagli acerbi dolori di basso ventre, ed acquistò in gran parte i moti ed il senso del braccio: le escare cadettero, ed io curaî le risultanti ulceri coll' aria e l' acqua fagiadenica; ben intesi che detersi pria il fondo, e che le disposi alla possibile cicatrice. Ottenni quanto fu desiderabile nel ridurre la parte meno turpe, essendo essa un ammasso di carne informe priva di tutti gli appoggî ossei, i quali furono levati dal più volte citato Assalini: e quantunque ella goda il bene d'essere meno infelice dello stato di prima, e che sia certa di non essere più Sifilitica; null' ostante non posso garantire che il naso col tempo non degeneri in un ulcere dapescente, tanto più se la regola di vivere non corrisponderà alla necessità della vita.

La seconda poi al termine di un mese si ritrovava sciolta da ogni Venereo insulto, fuorchè i dolori di capo si mostravano tuttavia pertinaci, ed in certe giornate veniva

da essi crudelmente afflitta; pel che stimai opportuno d'applicarle un Vescicatorio alla nuca, il quale egregiamente operò, e mi diede il vantaggio della totale guarigione.

Alla Rosa Monticelli si prescrissero le due libbre di Decozione per venti giorni, e per gli altri venti una sola libbra alla mattina in grazia ch'era di temperamento alquanto gracile, e che la sua malattia era delle più recenti; obbligandola bensì, come gli altri infermi, ad eseguire i ginastici precetti. Alla Maddalena Saccani, essendo di un tessuto tanto minuto e debole, e non avendo altro sconcerto che l'ulcere, una sola mezza libbra di Decotto fu il quotidiano suo Medicamento coll'osservanza della quiete.

La Monticelli si sentì così presto sgravata da' Celtici sintomi che al corso di quindici giorni si poteva dichiarare guarita, se non si fossero rinovati ogni due o tre giorni i dolori di capo; per cui ricorsi al Vessicante, ed ottenni con tutto piacere il bramato intento, sortendo dalla medicatura completamen-

mente sanata. La Saccani venne per l' ulcere da me curata giornalmente, e dopo d' aver separate le parti cancrenose, e d' aver ridotto il fondo capace di cicatrice, l' aria e l' acqua Fagiadenica bastarono per compiere l' opera con perfezione.

A Giovanni Cella si fcero prendere le due libbre di Decotto, e sino a' venti giorni non fu in istato di adattarsi alla *Ginnastica*; tempo in cui cominciò ad aver liberi gli articoli, ed a poter eseguire nella maggior parte le azioni. Medicai ogni giorno le ulceri, e ridotte allo stato di cicatrice ebbi ricorso all' acqua Fagiadenica e all' aria: mezzi che agiscono così di concerto che sono sorprendenti negli effetti. Partì egli sano, e contento del bene apportatogli col mio metodo, non essendogli rimasta che una piccola grossezza ossea nel femore verso l' articolo del ginocchio, la quale probabilmente non poteva essere solubile a causa delle esercitate locali unzioni.

Finalmente all'Anna Benaglia le due libbre di Decozione servirono per l' assiduo corso di tren-

trenta giorni, dopo de' quali dovei prescriverne una sola libbra alla mattina a motivo che lo stomaco nel dopo pranzo soffriva un sommo incomodo, seguendo però sino a' cinquanta e più giorni per compensare la dovuta quantità.

La Medicatura delle piaghe era regolata secondo il rispettivo loro carattere e situazione: cioè per quelle della gola si usava l' acqua verde dell' *Artmano*, con cui sovente toccarle, ed un gargarismo da risciacquarsi fatto di acqua d' orzo, siroppo di Diamoron, e qualche grano di solimato corrosivo.

L' ulcere della mascella venne trattato col digestivo composto animato dallo spirito di vino, coprendo la sua periferia col Cerotto Saponaceo del Barbetta: si levò un dente cariato e porzione dell' alveolo, procurando via via l' abolimento de' vuoti sinuosi con congrua compressione necessaria anche per creare la cicatrice stante l' interessamento d' alcuni condotti salivali; per cui perennemente da esso gemea una saliva saniosa.

A' tumori si sovrappose il Cerotto *Ranis mercuriato*, col quale si decomposero, e passa-

sarono alla suppurazione. Diedi con un ampio taglio esito alle marcie, curando le create piaghe per qualche tempo col digestivo; d' indi con le fila ed il Cerotto *Diachilon gommato*. Ella guarì da tutti i succennati disordini, e si vide in se riunita quella salute, cui per tanto tempo andò mendicando da più medici soccorsi.

In tali medicature fu meco compagno l' egregio giovine Sig. Dottore Giuseppe Predelli Medico astante dello Spedale, il quale, come amatore del bene de' suoi simili, si diede con somma premura ed assiduità all' assistenza de' Sifilitici coll' invigilare su la più che minima loro necessità, e coll' osservare gli effetti, tenendo un registro esatto del giornaliero accaduto. Gli altri due Medici ordinarj Sig. Dottore Gio. Battista Artoni, e Sig. Dottore Cristoforo Margini si fecero un pregio di prestarsi con tutto zelo, non mancando mai di esattamente esaminare alla giornata il rispettivo stato de' nostri Infermi.

Non sarà però fuor di caso ch' io qui v' aggiunga l' esito d' alcune altre Cure contem-

temporaneamente eseguite. La MARIA SIMONINI inferma da quattro anni ad onta d'aver per due volte nel nostro Spedale subita la Mercuriale unzione, e d'essere stata per alcuni mesi nelle mani del Chirurgo LUIGI MARINELLI si sottopose alla mia cura, cruciata da universali dolori, priva affatto di moto in tutte le parti del corpo, per cui erano dieciotto mesi che di continuo giaceva nel letto: si ritrovava altresì avere un ulcere sul sincipite con carie ad amendue i parietali, de' quali ne furono levate ample porzioni. Le stesse regole di sopra descritte diressero la medicatura, in cui si diedero il ricuperamento delle azionì, la cessazione de' dolori, e la cicatrice dell' ulcere.

Altre due ne feci in Novellara su de' Suggetti che meritano il silenzio del nome, e che, null' ostante costituiti all'estremo dell' infelicità, giunsero per la Dio mercè alla guarigione.

Deggio avvertire, che in tutti i mentovati Celtici il Decotto era mancante della *Salsapariglia*, Droga da non tralasciare per un punto economico; poichè mancando essa,

è

è tolta la base del Medicamento, essendo l'ingrediente in dose maggiore, ed il più abbondante di Sale Fosforico: per la qual cosa non è da incolparsi il metodo, se le mie cure non sono tutte riuscite con la maggiore sublimità, ma la mia sostituzione economica della *Bardana* in vece della *Salsapariglia*, le cui proprietà sono abbastanza notorie; perchè non abbia d'affaticarmi a superfluamente indicarle.

Non parmi essere degno di biasimo, se procurai un bene al pubblico, tentando di rendere meno dispendiosa la decozione; e giacchè gli effetti non corrisposero in tutto al bisogno, parlo colla sperienza alla mano, e dimostro la necessità di doversi attenere alla *Salsapariglia*, e di non curare la spesa, dipendendo da essa i salutari vantaggi.

I calcoli da me fatti tanto sopra a' malati miei particolari, quanto sopra a quelli dello Spedale mi dimostrano essere più economica la medicatura del Decotto a base anche di *Salsapariglia*, che quella delle Frizioni di circa una metà. Le spese che si fanno pe' bagni, pe' decotti, pe' lavativi, gargarismi, leni-

nimento ed altre medicine uguagliano infallibilmente l'importo della nostra Decozione, senza il computo delle biancherie, della gravosa dietetica, e della indispensabile assistenza.

Oltre ciò non si dà esempio che più di una volta si ripeta la nostra cura, qualora il malato prenda per intera la dose ed osservi le prescrizioni. Al contrario in tutte le altre cure Mercuriali, e particolarmente nelle Frizioni vengono per necessità più volte ripetute: e quindi si vengono a duplicare, o triplicare le spese, e quel ch'è peggio quasi mai con profitto.

Ragioni più certe e più evidenti non potrebbero difendere la causa per ottenere l'assenso comune in favore del Decotto SALVADORI; dacchè infiniti sono gli oggetti che dimostrano il vero, e che ne inculcano l'obbligo di esecuzione.

FINE.

Die 28 Augusti 1789.

IMPRIMATUR

F. Filippus a Valle Vicar. S. O. Vastallæ.

dicta die

IMPRIMATUR

Joannes Baptista Negri Vicarius Generalis.

Die 31 Augusti 1789.

IMPRIMATUR

Franciscus Lusardi Consiliarius Gubernator &c.